

# Presentazione sezione contributi

## «La Pedagogia speciale incontra la Filosofia»

**Silvia Maggiolini**

Dipartimento di Pedagogia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, [silvia.maggiolini@unicatt.it](mailto:silvia.maggiolini@unicatt.it)

**Daniela Bulgarelli**

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino, [daniela.bulgarelli@unito.it](mailto:daniela.bulgarelli@unito.it)

*L'Italian Journal of Special Education for Inclusion* ospita la prima di due sezioni dedicate ai lavori presentati durante la Autumn School della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS) *“La Pedagogia speciale in dialogo con altre discipline. Intersezioni, ibridazioni e alfabeti possibili, a 10 anni dalla fondazione di SIPeS”*, tenutasi nel Novembre 2018 presso l'Università degli Studi di Bergamo<sup>1</sup>.

Nello specifico, i lavori dell'Autumn School, rivolti a docenti, ricercatori, assegnisti di ricerca, dottori di ricerca e dottorandi, hanno inteso focalizzare il tema complesso della relazione tra la pedagogia speciale ed altre discipline che con essa sono in costante dialogo.

Al riguardo, come riportato nella stessa Call for Paper, si può affermare che

*la pedagogia speciale si è connotata per aver prodotto modelli teorici, culture e dispositivi di pratiche rispondenti a paradigmi antropologici ed epistemologici diversi, spesso ‘fecondati’ – viste le caratteristiche specifiche dei suoi oggetti di indagine – da altre scienze, come la psicologia, la biologia, la filosofia, la sociologia ecc. Tali scienze hanno avuto, e indubbiamente continuano ad avere, rapporti stretti con la pedagogia speciale, favorendo l'ampliamento del suo campo di indagine e ponendo nuove sfide e prospettive di ricerca in continua evoluzione.*

Questa prima sezione raccoglie sette contributi, all'interno dei quali vengono analizzati e problematizzati i legami in cui si articola la riflessione pedagogico speciale nel suo intreccio con la prospettiva filosofica. Quest'ultima, in quanto forma di lettura e visione critica delle diverse forme di attività e conoscenza umana, non può che essere costantemente in dialogo con la pedagogia speciale che,

- 1 *Comitato Scientifico della Autumn School*: Roberta Caldin (Università di Bologna), Lucia Chiappetta Cajola (Università degli Studi di Roma Tre), Dario Ianes (Università di Bolzano), Antonella Valenti (Università della Calabria), Antonello Mura (Università di Cagliari), Stefania Pinnelli (Università del Salento), Felice Corona (Università degli Studi di Salerno), Silvia Maggiolini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Alessia Cinotti (Università degli Studi di Torino), Moira Sannipoli (Università degli Studi di Perugia), Enrica Polato (Università degli Studi di Padova), Serenella Besio (Università degli Studi di Bergamo). *Comitato Organizzativo della Autumn School*: Nicole Bianquin (Università della Valle d'Aosta), Daniela Bulgarelli (Università degli Studi di Torino), Mabel Giraldo (Università degli Studi di Bergamo), Fabio Sacchi (Università degli Studi di Bergamo). Cfr. <http://s-sipes.it/convegni/school-sipes/>

nelle sue formulazioni epistemologiche e proposte di prassi, si fa promotrice di un'idea di individuo in interazione con altre persone significative, all'interno di contesti di vita quotidiana, che si realizzano in ambienti sociali culturalmente e storicamente caratterizzati.

Pare dunque evidente come la dimensione filosofica possa contribuire significativamente a sostenere quel pensiero critico-riflessivo quale *habitus* mentale proprio di chiunque ricerchi ed operi nel campo dell'educazione e della crescita dell'uomo, soprattutto nelle sue manifestazioni più fragili e delicate.

Entrando nel merito dei contributi presentati, si evidenzia un'ampia articolazione di temi e di interessi di ricerca che possono essere annoverati all'interno di questo proficuo spazio che vede l'incrocio di saperi e di sguardi disciplinari differenti ma in pari tempo strettamente correlati. Si inserisce in tali considerazioni il lavoro di Diego Di Masi e di Giovanna Miolli (*La Teoria dell'Attività per l'educazione inclusiva: una riflessione a partire dal pensiero di Hegel*) i quali, proprio prendendo le mosse da un'analisi dei principali paradigmi epistemologici impiegati nel campo dell'educazione inclusiva, promuovono un'approfondita analisi del modello teorico-pratico della Teoria dell'Attività, a partire dal pensiero di Hegel, proponendone una lettura in chiave operativa. Altrettanto ricchi e degni di specifica attenzione sono gli spunti di analisi offerti dal contributo di Mabel Giraldo (*Per una definizione del costrutto di autodeterminazione nella pedagogia speciale. Linee concettuali e intersezioni filosofiche*) nel quale il costrutto dell'autodeterminazione viene declinato, in prospettiva psico-educativa, in relazione al progetto di vita e all'identità della persona adulta con disabilità.

I concetti di diversità, differenza ed inclusione, presi in esami anche attraverso l'adozione di una prospettiva etnografica in ambito scolastico, sono oggetto di un'accurata disamina – non priva di interessanti rimandi al pensiero di studiosi e filosofi dell'educazione – nel lavoro di Isabella Pescarmona (*Per includere tutte le diversità. Una prospettiva etnografica su identità e differenza nei contesti scolastici*) che problematizza il tema delle categorie e degli schemi educativi, spesso impliciti proprio in tale contesto. Lungo tale direzione si pone anche il pensiero espresso da Moira Sannipoli nel suo articolo *Per una nuova cultura dei bisogni. Dispositivi e pratiche inclusive in dialogo*, nel quale è possibile cogliere una rilevante analisi delle possibili derive legate ad una riduttiva interpretazione concettuale di alcune dimensioni su cui l'istituzione scolastica è chiamata ad interagire ed offrire efficaci risposte educative, tra cui per esempio il binomio bisogno-problema. Interessante, anche in ragione dell'originale lettura che ne viene offerta, è il contributo di Alessandra Straniero, *Per una pedagogia militante. Il pensiero di Gramsci a confronto con la Pedagogia Speciale*, che vuole recuperare nell'opera e nel pensiero gramsciano non solo, come noto, assunti di natura politica- teorica- organizzativa, ma anche l'apporto di natura pedagogica riallacciandosi ad un'idea di scuola democratica ed emancipativa. Proprio quest'ultima connotazione può essere rintracciata anche nel lavoro di Arianna Taddei, *La pedagogia speciale tra sguardi filosofici e pratiche metodologiche: prospettive emancipatorie*, che affronta l'ampio e complesso dibattito inerente alla prospettiva dei *Disability Studies* e delle connessioni tra pedagogia speciale e *Capability approach*. Un ulteriore contributo pienamente ascrivibile, per i molteplici ed evidenti riferimenti a cui rimanda, al dialogo che la pedagogia speciale intrattiene con il sapere filosofico è quello di Eleonora Zorzi, Donatella Camedda e Marina



santi, *Tra improvvisazione e inclusione: il profilo “polifonico” delle professionalità educative*, nel quale la professionalità educativa è analizzata e compresa in rapporto alle sfide imposte dalla dimensione del cambiamento e di tutto ciò che esso porta con sé.

La ricchezza e la profondità delle riflessioni promosse dai differenti contributi qui sinteticamente presentati hanno reso possibile la realizzazione di questo numero dell’*Italian Journal of Special Education for Inclusion* che vuole porsi quale testimonianza – anche nell’ottica di una costante collaborazione e apertura verso le altre discipline – del lavoro che vede coinvolti tutti coloro che credono e si adoperano per la reale costruzione di contesti e culture inclusive, e al quale la SiPeS, nell’organizzazione della sua prima Autun School, ha voluto dare voce.

